

Estratto

RIVISTA DI STUDI FENICI

LII-2024



Estratto

Rivista annuale
fondata da Sabatino Moscati

*

Direttore responsabile / Editor-in-chief

IDA OGGIANO

*

Comitato scientifico / Advisory Board

ANA MARGARIDA ARRUDA, BABETTE BECHTOLD, CORINNE BONNET, JOSÉ LUIS LÓPEZ CASTRO,
FRANCISCO NÚÑEZ CALVO, ROALD DOCTER, AYELET GILBOA, IMED BEN JERBANIA,
ANTONELLA MEZZOLANI, ALESSANDRO NASO, HÉLÈNE SADER, PETER VAN DOMMELEN,
NICHOLAS VELLA, JOSÉ ÁNGEL ZAMORA LÓPEZ

*

Redazione ed editori di settore/Editorial Board and Field Editors

GIORGOS BOUROGIANNIS, MARIANNA CASTIGLIONE, SILVANA DI PAOLO, ANDREA ERCOLANI,
GIUSEPPE GARBATI, ADOLFO LA ROCCA, TATIANA PEDRAZZI, FABIO PORZIA, SEBASTIANO SOLDI

*

Webmaster

SALVATORE FIORINO

*

© CNR – Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale

Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

rst.fen@ispc.cnr.it
<http://www.rstfen.cnr.it/>

*

Stampa e distribuzione / Printing and distribution

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
Via Ajaccio 41-43 – 00198 Roma
Tel. +39 0685358444, Fax + 39 0685833591
email: info@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Estratto

RIVISTA DI STUDI FENICI

FONDATA DA SABATINO MOSCATI

LII-2024

ROMA
EDIZIONI QUASAR

© Copyright 2024 by CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 218 in data 31 maggio 2005 e n. 14468 in data 23 marzo 1972
ISSN 0390-3877
ISBN 978-88-5491-619-7
DOI: <https://doi.org/10.19282/rsf.52.2024>
All content of this journal is licensed under the CC BY-SA 4.0 license

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2024

INDICE / TABLE OF CONTENTS

PAPERS

SERENA MARIA CECCHINI, <i>Ricordo di Maria Giulia Amadasi</i>	7
AARON J. BRODY, <i>Coastal Objects from Persian Period Tell en-Naşbeh in Judah: Phoenician Interconnectivity with the Achaemenid Province of Yehud</i>	11
JESSICA L. NITSCHKE, <i>The Ambiguity of Dress in Phoenician Art: A Case Study from Sidonian Coin Imagery</i> . . .	25
ANDREA SQUITIERI, <i>In the Shadow of Empires: The Circulation of Calcite Vessels between Egypt and the Levant during the 1st Millennium BCE</i>	51
ANNA CANNAVÒ, <i>The Other Phoenicians of Cyprus. A Survey of Phoenician Presence in Cyprus outside Its Main Attestation Sites (Kition, Idalion, Tamassos, Lapithos)</i>	71
MARION BOLDER-BOOS, <i>Trading Post VS. Settler Colony: Some Reflections on Concepts of the Phoenician Expansion in the Mediterranean</i>	95
MARIA GIULIA AMADASI†, ENRICO DIRMINTI, TATIANA PEDRAZZI, <i>From the Eastern Mediterranean to the Ogliastro. A Phoenician Amphora from S'Arcu 'e is Forros (Villagrande Strisaili, Nuoro)</i>	117
MASSIMO BOTTO, <i>Carthaginian Policy in the West-Central Mediterranean between the Late 7th and 6th Century BCE</i>	131
IMED BEN JERBANIA, <i>A Sector of Iron Metallurgy in Utica from the Last Quarter of the 9th and the Beginnign of the 8th Century BC</i>	153

PROGETTI / PROJECTS

FEDERICA SPAGNOLI, <i>The Punic-Roman Sanctuary of Ras il-Wardija at Gozo (MALTA): Architecture, Rituals, and Mediterranean Connections of a Maritime Cult-Place dedicated to Astarte</i>	187
---	-----

NOTE E DISCUSSIONI / NOTES AND DISCUSSIONS

JEREMY HAYNE, <i>A Pilgrim Flask from Nuraghe S'Urachi (San Vero Milis-OR) in Its Sardinian Context</i>	213
---	-----

SCHEDE E RECENSIONI / BOOK REVIEWS

N. LANERI, <i>From Ritual to God in the Ancient Near East. Tracing the Origins of Religion</i> , 2024. Cambridge: Cambridge University Press, xiv + 251 pp., figures in text (PAOLO XELLA)	235
--	-----

RICORDO DI MARIA GIULIA AMADASI

SERENA MARIA CECCHINI

Ricordo di Maria Giulia

Maria Giulia Amadasi Guzzo è scomparsa quasi improvvisamente il 30 agosto 2024, lasciando sgomenti le figlie e i nipoti, i familiari e gli amici, ma anche i colleghi di tutto quel vasto mondo scientifico che seguiva i suoi studi con ammirazione e fiducia e alle sue ricerche guardava sempre come punto di riferimento nel campo dell'epigrafia fenicia d'Oriente e d'Occidente e non solo.

Nata il 7 agosto 1940, Maria Giulia, dopo le scuole elementari, frequentò la scuola francese di Roma, il Liceo Chateaubriand, per esplicito intenso desiderio di sua mamma Giorgina, figlia del grande orientalista Giorgio Levi Della Vida. Dopo il *Baccalauréat* si iscrisse alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, ora "La Sapienza", nell'autunno del 1958.

I suoi interessi erano allora rivolti all'archeologia classica che abbandonò presto per l'indirizzo di studi "Vicino Oriente antico", dato il fascino che esercitava su di lei, come su molti di noi studenti suoi colleghi, la Scuola Orientale con le sue discipline, ai nostri occhi, esotiche. Erano gli anni in cui nell'Università di Roma Sabatino Moscati cominciava ad affiancare i suoi corsi di Filologia semitica a una saliente considerazione per la Storia e l'Archeologia del Vicino Oriente Antico e a un crescente interesse per il mondo fenicio-punico, considerazione e interesse che determineranno il futuro professionale e scientifico della nostra generazione di studiosi. Maria Giulia, come tutti noi, si rese subito conto che per affrontare la civiltà del Vicino Oriente antico dal punto di vista storico e archeologico occorreva una solida base filologica.

Fondamentale nella sua formazione scientifica furono dunque gli studi sulle lingue antiche del Vicino Oriente a cui si dedicò anche oltre il normale curriculum del suo corso universitario: già durante quegli anni poté godere dell'affettuosa e al tempo stesso severa guida del nonno materno Giorgio Levi Della Vida, lo straordinario orientalista, che fu essenziale nella sua crescita umana e scientifica. Lei stessa ha ricordato il rapporto "delicato, ma profondo" con il nonno, al cui esempio ha sicuramente attinto la rettitudine morale, che l'ha sorretta in tutta la sua vita, e l'esemplare rigore del metodo scientifico, che le ha permesso di studiare con scrupolosità e correttezza ogni questione di cui si è occupata.

Uno speciale interesse suscitò in lei i corsi di Epigrafia Semitica tenuti da Giovanni Garbini, allora assistente di Sabatino Moscati; tuttavia si laureò con una tesi a tema archeologico, rapidamente pubblicata nel 1965, *L'iconografia del carro da guerra in Siria e Palestina* (Studi Semitici 17), ma l'attrazione per l'Epigrafia semitica a cui si era appassionata ("per una mia inclinazione all'enigmistica" come scrisse una volta), fece cambiare rotta ai suoi interessi scientifici: è già del 1967 il volume *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente* (Studi semitici 28).

Aveva già partecipato come archeologa a scavi in Israele, in Sardegna a Monte Sirai, in Tunisia a Kerkouane, ma da allora, pur continuando a prendere parte in qualità di archeologa a missioni di scavo (in Sicilia a Mozia, a Malta, in Siria, a Cipro), sempre più importante risultò il suo impegno in campo epigrafico, mentre si preparava a diventare una delle figure più autorevoli e stimate nell'ambito degli studi di lingue semitiche dell'area nord-occidentale del Vicino Oriente antico.

La sua carriera universitaria cominciò quasi subito dopo la laurea. Divenne dapprima Assistente ordinario di Sabatino Moscati presso la Cattedra di Filologia Semitica dell'Università degli Studi di Roma, carica che condividemmo per un certo periodo durante il quale approfondii la conoscenza della sua personalità, gentile, generosa e disponibile, ma anche determinata e sostenuta da una ferma convinzione di quel che è giusto e quel che è ingiusto. Aveva un eccezionale senso del dovere, che le fece conciliare i suoi compiti di madre di famiglia con quelli didattici e scientifici, senza mai trascurare né gli uni né gli altri.

Quando fu costretta a lasciare il posto di Assistente ordinario nel 1969, divenne Professore incaricato, e poi associato, di Epigrafia semitica. Fu poi Professore ordinario di Epigrafia semitica dal 1993 nella stessa Università, uscendone per dimissioni il 30 ottobre 2008. Non fece mancare il suo contributo alla Scuola di Specializzazione in Archeologia Orientale, insegnando prima Archeologia fenicio-punica e Antichità puniche, poi Antichità puniche; ha tenuto corsi di Archeologia fenicio-punica e di Ebraico, in sostituzione dei titolari. Ha sempre partecipato, con l'impegno risoluto che caratterizzava tutte le sue azioni, alle attività della sezione Vicino Oriente del Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità de "La Sapienza", facendo parte della giunta e della Redazione della Rivista, e dirigendo per molti anni il Museo universitario del Vicino Oriente, ora Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo, che raccoglie reperti degli scavi delle missioni archeologiche dell'Università di Roma in Egitto, Levante e colonie fenicio-puniche della Sicilia e della Sardegna.

Non abbandonò mai la sua antica vocazione per la ricerca archeologica, passata in secondo piano rispetto a quella epigrafica e filologica assai intensa; ma la partecipazione attiva agli scavi, quando anche vi interveniva come epigrafista, contribuì ad alimentare nei suoi studi quella sensibilità per la storicizzazione della documentazione epigrafica che caratterizza tutta il suo impegno scientifico. Ha svolto missioni epigrafiche e di scavo in Sicilia a Mozia, in Sardegna a Monte Sirai, in Tunisia a Kerkouane, in Libia in Tripolitania, in Siria a Tell Barri e a Tell Afis, a Cipro, a Malta a Tas Silg, pubblicando poi in volumi le iscrizioni del tofet di Mozia, quelle di Kition (Cipro) e quelle di Tripolitania, partendo per queste dagli appunti di G. Levi Della Vida.

Ha pubblicato nel 2015 le iscrizioni fenicie scoperte dalla Missione francese a Kition/Bamboula a Cipro e ripubblicato nel 2018 la serie di lettere incise sugli avori siriani di Arslan Tash, nell'ambito di un progetto dell'Università di Bologna e del Museo del Louvre. Ha collaborato alla pubblicazione nel 2018 delle iscrizioni fenicie inedite dal Libano. Aveva ancora in corso di studio e di pubblicazione, in collaborazione con J.A. Zamora, un archivio fenicio di tipo contabile e amministrativo da Idalion a Cipro.

La pubblicazione di iscrizioni soprattutto fenicio-puniche e aramaiche è stato il fulcro della sua attività. Da molti documenti, a volte frammentari, di problematica interpretazione, con analisi tenace e prudente, seguendo l'insegnamento di suo nonno ("mi ha insegnato a cercare di capire gli elementi di ogni problema o situazione, con l'attenzione rivolta anche alle sfumature; vi si arriva per mezzo di una conoscenza approfondita delle singole questioni, che permette un giudizio non superficiale e quindi la libertà nelle scelte"), riuscì a elaborare con equilibrio soluzioni difficili, mettendo in evidenza una padronanza della materia che sfocerà nel 1999 nella cura della riedizione della *Phönizisch-punische Grammatik* di J.Friedrich e W. Röllig.

Padronanza che era già manifesta nel 1987 in un'opera di sintesi come *Scritture alfabetiche*. E nel 2024 è apparso *Alfa Beta. Formazione e affermazione di un mezzo di comunicazione di successo*, un'altra sintesi magistrale e diretta anche a un vasto pubblico della storia di un sistema di trasmissione delle nozioni e del pensiero che ha ormai cinquanta secoli. Non ha fatto in tempo a vedere pubblicata la sua ultima fatica, edita nell'autunno 2024. Con Rosanna De Simone aveva scritto *La lingua dei Fenici*, la prima grammatica in italiano della lingua fenicia. Vi aveva lavorato con la cura sapiente e la volontà che la contraddistinguevano, anche se confessava di essere sostenuta da una certa minore energia nelle sue attività quotidiane. Ma Maria Giulia affrontava ogni suo impegno, che fosse la ricerca scientifica, o anche un'attività semplicemente culturale come una visita a una mostra o, persino, un esercizio ludico quale una partita a carte, con la stessa sua caratteristica determinata applicazione.

All'attività scientifica Maria Giulia ha sempre affiancato instancabilmente e generosamente i suoi compiti didattici, che si estesero anche all'estero, con corsi all'École pratique des Hautes Études di Parigi, al Wolfson College di Oxford, all'Università di Aleppo. Non ha mai negato a nessuno, anche a coloro che non erano suoi allievi, una vigile attenzione ai lavori che le sono stati sottoposti fino agli ultimi mesi, persino durante le ultime vacanze estive; potevano essere certi che avrebbe loro riservato una meticolosa lettura, un impegno totale fino al controllo delle note e della bibliografia e infine i suoi illuminati consigli, frutto insieme di un inflessibile rigore scientifico e di un raro altruismo. Ai suoi allievi ha trasmesso la sua passione per la ricerca, la sua competenza, il suo esempio di impegno serio e consapevole in ogni aspetto dell'esistenza, e alla loro opera ha dato sempre il giusto merito e il giusto risalto. E proprio i suoi allievi le hanno dedicato nel 2021 *LRBT. Dall'archeologia all'epigrafia / De l'archéologie à l'épigraphie. Studi in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo / Études en hommage à Maria Giulia Amadasi Guzzo* (Semitica et Classica, Supplementa 3), 2021. Altri scritti le erano già stati dedicati: *Minuscula amicitiae phoenicia et punica: Mélanges d'épigraphie et de philologie phénico-puniques offerts à Maria Giulia Amadasi Guzzo* (= *Orientalia* 76/1) 2006; *Tiro, Cartagine, Lixus: nuove acquisizioni*. Atti del Convegno Internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo, Roma, 24-25 novembre 2008 (Quaderni di Vicino Oriente IV), 2010.

Era membro corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico, faceva parte della "Société pour l'Étude du Maghreb punique, antique et médiéval" (antica "Commission d'Afrique du Nord"), era membro della redazione scientifica delle riviste "Orientalia", "Semitica et Classica", "Antiquités Africaines" e del comitato scientifico dell'"Encyclopedic Dictionary of Phoenician Culture".

Fu invitata in innumerevoli sedi italiane e internazionali a tenere conferenze e lezioni sempre seguite con il più grande interesse. Impossibile ricordare tutti i Congressi, Convegni, Tavole rotonde a cui è stata invitata e a cui ha partecipato in qualità di relatore. Vi abbiamo preso parte molte volte insieme e anche in quelle circostanze la ho considerata un esempio da seguire. Di lei ho sempre ammirato infatti la sapienza scientifica, l'onestà intellettuale, quella capacità di non "salire mai in cattedra", anzi di mettersi in discussione, mostrando a volte incertezze che in realtà non avevano ragione d'essere, ma che erano il suo modo prudente di porsi di fronte alle questioni che doveva risolvere; era prodiga nel dare validi e sempre puntuali consigli, ma solo se richiesti. Io apprezzavo molto anche il suo rapporto affettuoso e costruttivo con le figlie Cecilia e Caterina e gli adorati nipoti Marta e Francesco, la sua fedeltà generosa alle amicizie, la sua attenzione seria e consapevole alle problematiche politiche e a quelle sociali, che la indusse negli ultimi anni a unirsi con costanza ogni settimana alla manifestazione silenziosa, davanti al Ministero dell'Interno, del gruppo "Mani rosse antirazziste" a sostegno dei migranti.

Per me, che l'ho conosciuta sui banchi dell'Università, è stata una collega e anche una maestra, ma più di tutto un'amica. Il legame mai interrotto che ci ha unite da quando avevamo 19 anni è stato una costante nella mia vita e, credo, anche nella sua: mi mancherà la sua compagnia ai concerti dell'Auditorium di Santa Cecilia, non salirò più volentieri su quei sentieri delle Alpi che abbiamo percorso fianco a fianco per tanti anni, non andrò più ai Congressi a cui tante volte abbiamo partecipato insieme. Mi manchi molto Maria Giulia, come mancherai a tutti coloro che ti hanno conosciuto e che ti hanno voluto bene.

Estratto